

Progetto architettonico, allestimento  
e coordinamento generale /  
Architectural project, exhibition  
design and general coordination  
Carlo Terpolilli, Ipostudio Architetti

Committente / Client  
MICAS\_ Malta International  
Contemporary Art Space  
The Central Government Authority,  
Restoration Directorate, Floriana, Malta

Fotografie / Photos  
Ipostudio  
Pietro Savorelli

Cronologia / Chronology  
2016 concorso internazionale  
2017-2019 progetto  
2020-2024 realizzazione

Dati dimensionali del progetto  
Superficie 3.400 mq  
Giardino delle Sculture 2.600 mq  
Sistemazioni esterne 2.000 mq

Localizzazione / Location  
Floriana, Malta

# MICAS

## Malta International Contemporary Art Space

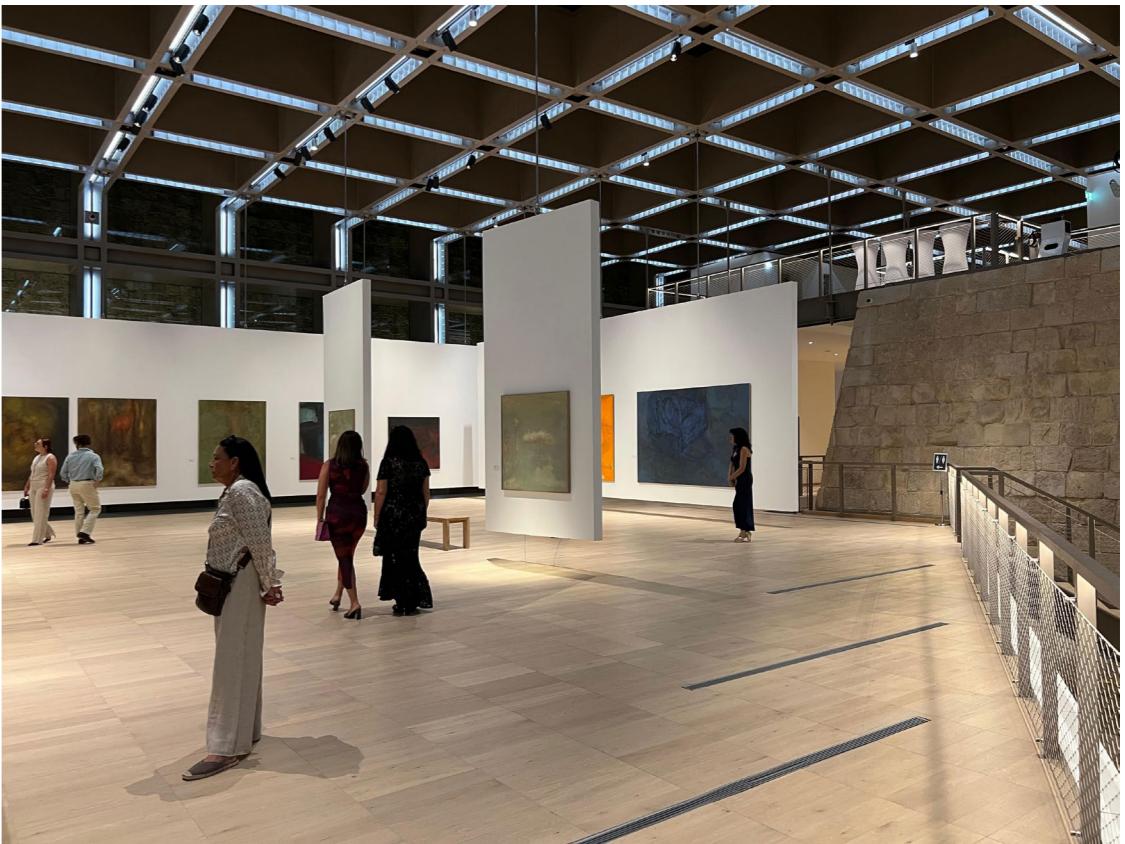
Ipostudio





in apertura: La facciata di ingresso del MICAS. Di scorcio la facciata risultante dalla piegatura del tetto.  
Foto: Pietro Savorelli

in questa pagina: Lo spazio a triplo volume de "la ritirata" ospita l'*Albero della Vita*, installazione artistica all'interno della mostra *trascending the domestic* di Joana Vasconcelos.  
Foto: Pietro Savorelli



La Galleria principale allestita per la Mostra collettiva di artisti maltesi *the space we inhabit*. Foto: Ipostudio

Il mezzanino de "la ritirata" allestito per la mostra *Colour Form and Composition: Milton Avery and His Enduring Influence on Contemporary Painting*. Foto: Ipostudio



Il progetto ha comportato il disegno di uno spazio dedicato all'arte contemporanea all'interno di un **antico bastione fortificato** nella città-quartiere di Floriana a Malta. Lo spazio espositivo è parte di un più complesso intervento di ridisegno delle antiche strutture circostanti volto ad ospitare alloggi per artisti, atelier, spazi di circolazione e nuove aree verdi per cittadini e visitatori.

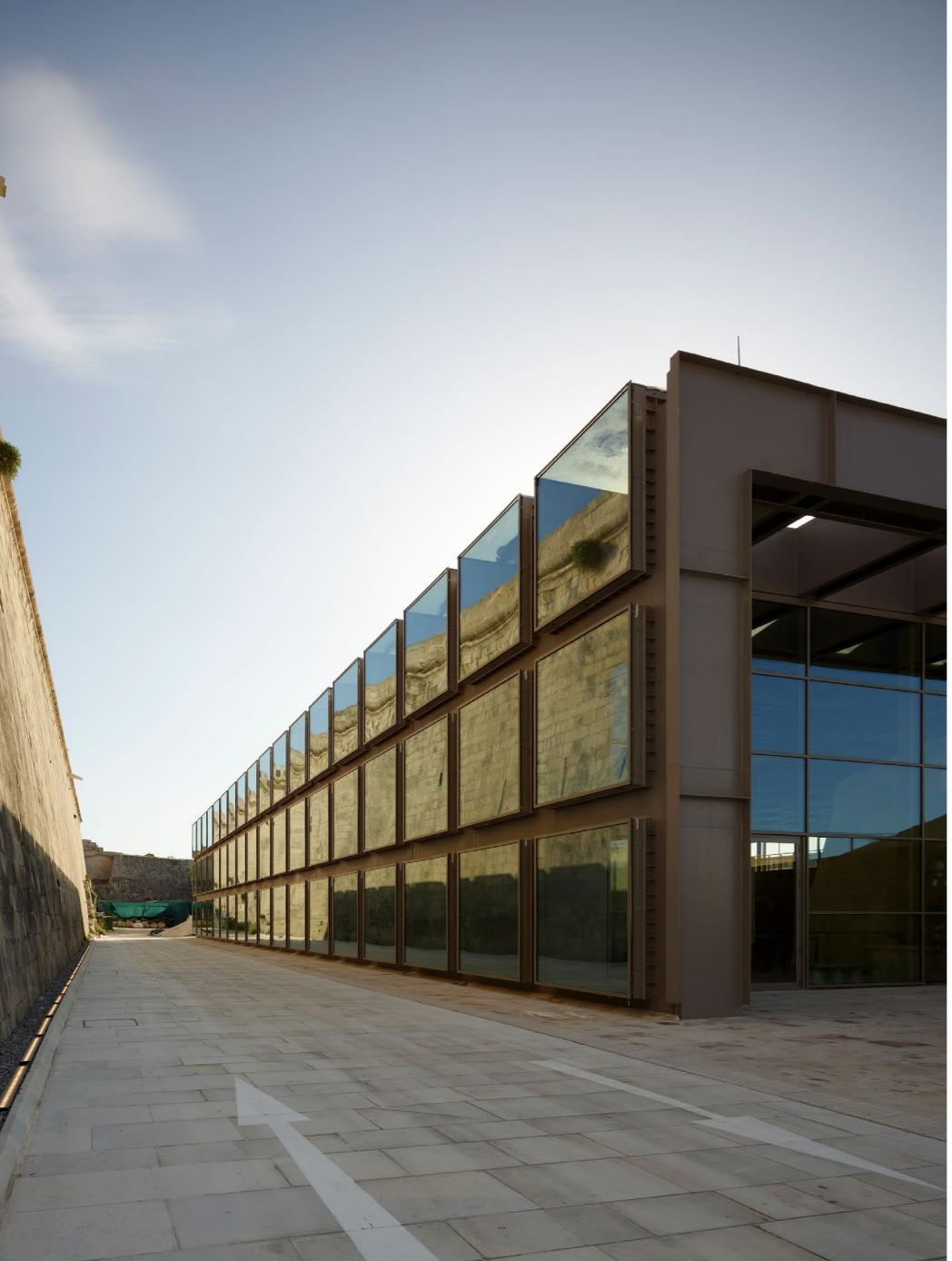
Trattandosi di un contesto archeologicamente significativo il progetto ha raccolto le indicazioni del committente, rispettando l'organizzazione originale degli spazi e la volontà di non intaccare i bastioni preesistenti, che sono poi stati oggetto di un accurato restauro.

Il progetto si è basato sull'idea principale di superare l'inevitabile conflitto tra il monumento – la fortezza – e la nuova struttura, sede di una funzione contemporanea. Per questo motivo si è scelto di introdurre una **monumentale copertura contemporanea in acciaio e vetro**, che potesse raccogliere in un unico gesto gli elementi frammentari del sito sottostante, diventando al tempo stesso un **elemento iconico** e memorabile per il nuovo centro d'arte contemporanea.

La grande copertura non segue la sagoma del vuoto sottostante ma giace al di sopra dei bastioni, fluttuando sopra le fortificazioni senza mai toccarle.

Per instaurare un dialogo con l'antico bastione della seconda linea, la copertura piega a sud in verticale diventando **facciata principale** senza soluzione di continuità. Questa imponente struttura vuole segnalare il carattere contemporaneo dell'intervento, allo stesso tempo in contrasto e in sinergia con la natura storica e monumentale della Fortezza.

Un dettaglio della facciata sud in prossimità dell'ingresso.  
Foto: Pietro Savorelli



Scorcio della facciata sud che prospetta di fronte al bastione della seconda linea di difesa. Foto: Pietro Savorelli

Illuminazione notturna della facciata di ingresso e del bastione di seconda linea.  
Foto: Pietro Savorelli



Per riprendere l'andamento delle altimetrie preesistenti, l'edificio è concepito come una serie di terrazze sovrastate dalla grande copertura. La maggior parte delle gallerie guardano verso l'**Arco di Barbara**, un antico e monumentale arco voltato in pietra, un tempo passaggio per la ritirata dei combattenti, ora enorme "finestra" affacciata sul mare. Ciò che un tempo è stato luogo di guerra e segregazione diviene così uno spazio di proiezione verso l'esterno, di condivisione e comunicazione culturale; un atto volto a superare la condizione di insularità del paese.

La grande copertura è concepita come contenitore di tutti i servizi necessari alla **macchina scenica** dello spazio espositivo sottostante; è costituita da un graticcio vetrato, da un dispositivo di filtro della luce naturale e da una rete di canalizzazioni integrate nelle cavità delle travi in acciaio progettate per la gestione delle acque meteoriche.



L'imponente copertura del MICAS sovrasta i terrazzamenti nello spazio de "la ritirata". Foto: Pietro Savorelli

Vista del mezzanino de "la ritirata" dal solaio appeso dell'ultimo livello. Foto: Pietro Savorelli

La grande copertura del MICAS levita al di sopra dei bastioni che inquadrano il monumentale Arco di Barbara. Foto: Pietro Savorelli

Essa è concepita come un sistema a strati, permettendo di garantire ventilazione e luce naturale e, allo stesso tempo, contenere tutti i dispositivi necessari per movimentare, appendere e illuminare le opere ospitate negli spazi espositivi sottostanti. Al di sotto del **pavimento, galleggiante e modulare**, giacciono gli impianti ed i servizi, così da poter allestire tutte le possibili configurazioni impiantistiche per mostre, performance artistiche ed eventi.

La volontà che ha attraversato il progetto è stata quella di configurare un'architettura metamorfica, modificabile e dinamica nella misura in cui anche l'arte contemporanea si avvale di queste modalità. Lo spazio è stato quindi pensato come una macchina scenica in grado di creare, attraverso i piani della copertura e dei pavimenti, un **assetto a stalattiti/stalagmiti**, con dispositivi di allestimento che emergono dal pavimento o che scendono dal soffitto, offrendo la massima flessibilità e adattabilità degli spazi rispetto alle funzioni richieste, utilizzando elementi adattabili, ma soprattutto removibili e reversibili in modo da preservare l'integrità dell'antica fortezza.

Un tema centrale è poi stato quello di unire gli elementi sporadici del contesto realizzando una connessione fisica e visiva tra i differenti spazi. Questa connessione avviene attraverso ascensori, passerelle, rampe e affacciamenti, che rendono possibili diversi percorsi di visita dei bastioni, degli spazi espositivi e dei giardini, offrendo punti di vista inusuali e inaspettati sulle opere d'arte esposte.



Vista interna della facciata sud. Foto: Pietro Savorelli

La grande scala a rampa unica che collega i due ultimi livelli del MICAS.  
Foto: Pietro Savorelli

Il livello di accesso al MICAS immette, oltre il "sipario" rappresentato da reception e bookshop, direttamente sulla **Galleria Principale**, che si affaccia sui terrazzamenti interni avendo come fulcro visivo il paesaggio marino incorniciato dal monumentale Arco di Barbara.

Da questo livello è possibile salire al livello più alto, che, da una parte contiene spazi espositivi, e dall'altra un coffee shop affacciato a cavallo fra la "ritirata" interna e la terrazza esterna, che darà accesso al **Giardino delle Sculture**. Quest'ultimo costituirà l'alter ego "en plein air" delle gallerie interne del MICAS, un giardino mediterraneo affacciato sul mare e la città, attrezzato per ospitare opere d'arte, installazioni e performances artistiche all'aperto.

Sempre dal piano di ingresso si accede poi al livello sottostante, che ospita una **"sala ipostila"** ricavata ex novo dagli scavi e adatta ad esposizioni meno esposte alla luce naturale. Questa galleria è affiancata da un corridoio che immette verso una batteria di servizi e vani tecnici. Da questo livello un mezzanino, affacciato anch'esso sull'arco di Barbara e il mare, conduce al livello più profondo dell'edificio, con ulteriori spazi espositivi dai quali si accede al sottostante piccolo giardino, altro spazio disponibile per un punto di ristoro e ulteriori esibizioni all'aperto.

